

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione



SCUOLA MEDIA EZIO COMPARONI BAGNOLO

Troppo alcol, i giovani bruciano le loro vite

I ragazzi pensano, bevendo e ubriacandosi, di sentirsi disinibiti e integrati mentre rischiano di subire danni a volte anche irreversibili



Il disegno, bello e significativo, di Ginevra Idrissi Azzouzi sulla dipendenza da alcol

L'alcol non regala felicità e autonomia ma solo illusioni e problemi. Sempre più giovani assumono alcol per sentirsi più disinibiti e integrati nel gruppo. Bevendo i giovani si sentono più adulti e capaci di prendere decisioni in autonomia, ma è solo un'illusione che li spinge a farsi del male, sia fisicamente che psicologicamente.

Il consumo di alcol tra i giovanissimi, che generalmente viene sottovalutato perché ritenuto non troppo preoccupante, comporta invece una serie di conseguenze allarmanti. Certo tra i giovani si diffondono idee di altro tipo: «La cosa fondamentale è divertirsi»; «L'alcol non fa male più di altre sostanze, ma è utile per socializzare»; «Un'ubriacatura ogni tanto può capitare»; «L'importante è non guidare ubriachi» e altre affermazioni di questo tipo, che tendono a giustificare le ultime tendenze nel consumo di alcol tra giovanissimi.

Infatti nel nostro paese è in forte aumento il suo consumo da parte dei giovani: si inizia a bere addirittura attorno agli 11/12 anni, solitamente vino o birra, poi verso i 15-16 anni si sperimentano bevande ancora più alcoliche.

Assistiamo a cambiamenti socio-culturali.

Mio padre mi racconta che un tempo si beveva solo a pasto e in occasioni particolari, adesso un adolescente beve per ricercare sensazioni gratificanti, per sbalzo, per sfida, dando vita così a nuove 'mode alcoliche'. Tra queste la principale è il 'binge drinking': ovvero l'assunzione episodica e in breve tempo di grande quantità di alcol fino a raggiungere un completo stato di ubriacatura.

Altra moda è il 'drelfie', cioè il farsi fotografare ubriachi, in pessime condizioni anche mentre si vomita. Infine c'è il 'pub crawl' che consiste nel bere una quantità smisurata di alcolici in una sola serata spostandosi da un pub all'altro. Sembra ovvio affermare che queste modalità possono causare seri danni alla salute. Studi scientifici, infatti, dimostrano che il sistema metabolico dell'alcol che ha sede nel

fegato, nei giovani è ancora immaturo, pertanto le sostanze tossiche si accumulano e fanno danni più rapidamente, più precocemente e in modo irreversibile.

Inoltre, l'adolescenza è un periodo di cambiamenti anche a livello cerebrale. È in questo momento della vita, infatti, che si sviluppano maggiormente la corteccia frontale e quella prefrontale, deputate alla regolazione emotiva e alle funzioni cognitive e l'alcol va a ostacolare proprio i processi cognitivi, comportando gravi deficit e compromettendo varie attività cerebrali, come la memoria operativa, il controllo dell'attenzione, la flessibilità del pensiero e la regolazione dei comportamenti.

Inoltre il consumo di alcol nei giovani causa un rischio 4 volte superiore di sviluppare dipendenza da sostanze alcoliche in età adulta. Per questo il consiglio di non bere alcol andrebbe esteso almeno fino ai 21 anni e anche oltre, fino ai 25 anni, quando lo sviluppo cerebrale è completo.

Augusto Betti III C
Disegno

di Ginevra Idrissi Azzouzi III C

LE MODE PERICOLOSE

Si va dal "binge drinking" al "drelfie" fino al "pub crawl": tutto per sballarsi

La guerra in Ucraina e gli studenti

Una giornata a riflettere sul concetto di libertà Abbiamo scoperto quanto sia importante

Imbracciare un fucile, barricarsi in casa oppure fuggire all'estero: i conflitti privano di tante libertà

In questo periodo di terribili accadimenti, visioni di immagini cruente e allo stesso tempo disarmanti, a causa del conflitto che, alle porte dell'Europa, sta dilaniando la terra ucraina, in classe abbiamo discusso della guerra. La docente di Lettere ha posto questa domanda: «Che cos'è per te la libertà?» Sul momento ho provato un po' di smarrimento, poi mi sono concentrata e ho riflettuto. Per me

la libertà è moltissime cose e non basterebbero dieci fogli per parlarne, ma direi che per me la libertà è la possibilità di non avere limiti di pensieri, di spazi. Sicuramente è difficile spiegare quello a cui penso quando rifletto sulla libertà. È l'infinità dell'universo. L'infinità del cielo. L'infinità del mare. L'infinità dei libri. Ma la libertà si nasconde anche in cose semplici. Poter andare dove si vuole. Poter stare con chi si vuole. Poter stare in pace con noi stessi e con i nostri simili. Penso che sia questa la libertà. La libertà non è un concetto facilmente afferabile, è un concetto astratto. Magari pensiamo di essere libe-

ri ma non lo siamo o magari accade il contrario: possiamo essere liberi fisicamente ma, nel profondo, siamo «incatenati», ci sentiamo in gabbia. La libertà allora può essere dentro di noi? Penso che il popolo ucraino sappia cosa sia la libertà, cioè l'esatto contrario di ciò che sta vivendo in queste settimane. Queste persone non hanno mai chiesto di abbandonare le proprie case, la propria quotidianità o di imbracciare un fucile, di barricare le proprie città. Non hanno chiesto di soffrire. Non hanno chiesto la guerra. Chiedono la pace e il ritorno alla libertà.

Gaia Lombardo II C
Disegno di Martina Cobaj II C



Un disegno che evoca la libertà e le cose belle che sono sotto i nostri occhi